

## **Un arcivescovo africano propone un' "audace" sfida per il Sinodo sulla famiglia**

**intervista a Charles Palmer-Buckle, a cura di Diane Montagna**

in "www.aleteia.org/en/religion" del 25 febbraio 2015 (traduzione: www.finesettimana.org)

*L'arcivescovo Charles Palmer-Buckle prende in considerazione nuovi modi di intendere l'uso delle "chiavi del potere" di San Pietro.*

*Nella seguente intervista ad ampio raggio, l'arcivescovo Charles G. Palmer-Buckle di Accra, Ghana, suggerisce che il Sinodo del prossimo ottobre potrebbe valutare la possibilità che "il potere delle chiavi" (Mt 16,19) venga usato per "slegare" coloro che hanno divorziato e si sono risposati civilmente senza un decreto di annullamento. Definisce "audace" il suo pensiero su questo tema, indicando numerosi esempi di Gesù che ha esteso la misericordia agli emarginati dalla società. Si chiede inoltre se il figli e le figlie della Chiesa non abbiano qualche responsabilità per la veemenza della lobby gay a causa dei loro atteggiamenti disumanizzanti.*

I vescovi del Ghana hanno scelto l'arcivescovo Palmer-Buckle, 64 anni, per partecipare al Sinodo dei vescovi che si riunirà in Vaticano dal 4 al 25 ottobre. Papa Francesco ha confermato la sua elezione in gennaio.

L'arcivescovo Palmer-Buckle è anche il vescovo responsabile per la famiglia nella Conferenza episcopale cattolica del Ghana, e tesoriere per il Simposio delle Conferenze episcopali dell'Africa e del Madagascar (SECAM), l'assemblea dei vescovi cattolici del continente africano.

La nostra intervista con l'arcivescovo Palmer-Buckle ha avuto luogo il 5 febbraio dopo una riunione del Comitato permanente del SECAM a Roma.

### **Eccellenza, che cosa è importante per l'Africa nel Sinodo?**

L'importante per l'Africa è che la Chiesa si esprima in modo chiaro su ciò che costituisce la dottrina antica e moderna della Chiesa sul matrimonio, cioè che il matrimonio è un'unione tra uomo e donna.

Ciò che ci aspettiamo davvero è sentire una presa di posizione chiara della Chiesa riguardo a ciò che è e rimane la dottrina sul santo matrimonio: un'unione tra uomo e donna, tra un uomo e una donna, per l'aiuto reciproco e per la procreazione. Questo è ciò che ci aspettiamo di sentire, perché ci sono troppe voci contrastanti, non necessariamente dalla Chiesa – ma sfortunatamente dal mondo occidentale – che stanno cercando di sovrastare la voce di Dio, la voce della Chiesa. Questa è la prima cosa.

[In Africa] molta della nostra gente prima era coinvolta in matrimoni poligamici. Ma per la nostra gente, il matrimonio è sempre stato tra maschio e femmina, tra uomo e donna. Anche con l'estensione di un uomo e delle donne, o in rari casi, perfino tra una donna e degli uomini. Ma poiché il cristianesimo non lo accetta, la maggior parte della nostra gente ha cercato con forza di vivere secondo i dettami di Gesù Cristo.

In Matteo 19, 1-6 Gesù dice: "Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne... Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto".

Questo è quanto ci aspettiamo di sentire, chiaramente enunciato dalla Chiesa.

### **Ha qualche dubbio sul fatto che la dottrina della Chiesa sul matrimonio sarà enunciata chiaramente al Sinodo in ottobre?**

Non ho assolutamente nessun dubbio. La mia preoccupazione è che a molti piace fare della "voce dei media", la "voce della Chiesa". È la Chiesa che deve pronunciarsi su questo.

Il primo Sinodo straordinario era pensato per portare alla ribalta i problemi relativi al matrimonio oggi – problemi riguardanti sia le persone nella Chiesa che al di fuori della Chiesa – e chiedere quali dovessero essere le nostre preoccupazioni riguardo al matrimonio: riguardo alle persone sposate, riguardo a persone che si sono sposate e poi si sono lasciate, riguardo alle persone che si sono risposate, e anche pensare alle nuove forme di unione che si stanno imponendo all'umanità col

nome di matrimonio.

Il Sinodo straordinario era effettivamente solo per dire: questo è lo *status questionis*. Che cosa fa la Chiesa di fronte a questo? Che cosa facciamo con questo? Come viviamo in questo tipo di mondo senza essere di questo tipo di mondo? Come viviamo in questo mondo e portiamo l'insegnamento e la salvezza di Cristo alle persone? Questo era l'oggetto del primo Sinodo straordinario.

Lo stesso Santo Padre ha messo insieme una sintesi molto bella. In buona sostanza, era: nessuno deve impedire a chiunque altro di dire ciò che pensa sulla situazione attuale del matrimonio, della famiglia, ecc. Nessuno deve soffocare nessuno. Dobbiamo ascoltarci reciprocamente e dobbiamo riflettere su quanto detto e cercare di vedere ciò che lo Spirito Santo ci dice su come accompagnare verso Cristo le persone che si trovano in qualsiasi forma di matrimonio. Questa è la preoccupazione maggiore di papa Francesco: come li portiamo a Cristo, chiunque essi siano, in qualsiasi contesto si trovino. Penso che questo fosse un bellissimo messaggio.

**Che cosa intende con “qualsiasi forma di matrimonio”?**

Prenda l'Africa. Ci sono persone in relazioni poligamiche, in cui sono state coinvolte prima di diventare cristiani. La loro famiglia doveva fare una scelta: abbandonare una donna o due donne con tutti i loro figli, senza ferire profondamente i figli, senza ferire profondamente le mogli. Quindi è un problema.

Come battezzo dei bambini nati in matrimoni poligamici? Che cosa insegno loro? Se dico loro: “Il vostro papà deve abbandonare la vostra mamma”, questo non ferirà profondamente i bambini, dal punto di vista emotivo, e anche spirituale, per il resto della loro vita, al punto che potrebbero perfino ritenere che la Chiesa è cattiva perché ha distrutto la loro famiglia?

Posso dirvi con certezza che ci sono matrimoni poligamici dove sareste stupiti per l'armonia che esiste tra il marito e le sue diverse mogli, tra le diverse mogli e tra i loro figli. È sorprendente. Ci sono molti, molti altri casi in cui c'è tanta sofferenza e scontro tra le diverse mogli, tra i diversi figli, e questi devono essere messi in luce. Come aiutiamo tutte le persone coinvolte a guardare a Cristo, e a ciò a cui Cristo le invita?

La Lettera agli Ebrei dice: “Guardiamo a Cristo e ci sforziamo di avvicinarci a lui”. Quindi, come li aiuto a guardare a Cristo? E come li accompagno in qualsiasi circostanza in cui si trovano?

In Africa – è il contesto di cui mi occupo – non chiuderò gli occhi di fronte al fatto che ci sono casi in Africa di omosessuali, di persone con tendenze omosessuali, di persone con tendenze lesbiche. L'Africa è sempre stata contraria a questo, perché abbiamo sempre considerato il matrimonio come qualcosa che contribuisse al benessere della società, non necessariamente solo al benessere degli individui.

Così in un certo senso dobbiamo dire che chiunque avesse una certa tendenza non era guardato benevolmente. In effetti, ci sono stati casi in cui i loro diritti umani sono stati violati. La Chiesa ci sta chiamando a comprendere questo. Che abbia tendenze omosessuali o eterosessuali, ogni persona è creata ad immagine e somiglianza di Dio, e quell'immagine e somiglianza di Dio è ciò che dobbiamo proteggere. Questo è ciò che dobbiamo difendere. E questo è il motivo per cui dobbiamo far sì che l'individuo ascolti ciò che Dio dice sul suo stato. E io penso che questa sia la bellezza di ciò che la Chiesa ci insegna.

Così questo intermezzo tra il Sinodo straordinario e il Sinodo ordinario ci offre un periodo di tempo, come vediamo dai *Lineamenta*, per ascoltare, per pregare e per discernere. Quando ci incontreremo in ottobre, credo che affermeremo ciò che la Chiesa ha sempre insegnato. Non lo annacqueremo. Ma sarà affermato in un modo per cui non escluderà nessuno, in nessun modo, dal cammino e dalla via verso Cristo, che è la pienezza della nostra perfezione.

**In Occidente, la lobby gay è molto forte e ha molto potere nei media. Molte persone sono perciò preoccupate che, se la lingua è troppo disinvolta, il Sinodo sarà un'occasione in cui alcuni useranno un linguaggio vago per portare avanti idee che sono contrarie al Vangelo. Ad esempio la parola “accogliere” è una parola che è stata usata molto nel Sinodo straordinario lo scorso ottobre. La parola, in certi casi, è stata “dirottata” per far apparire come se la Chiesa si stesse avviando ad approvare le relazioni omosessuali. Che cosa devono dire i vescovi il prossimo ottobre per comunicare sia all'Africa sia all'Occidente dove si pone**

## **esattamente la Chiesa?**

Sa, se c'è qualcosa che trovo magnifica in papa Francesco, è come ci richiama al problema: come agirebbe Cristo in questa circostanza?

E penso che uno dei momenti di più profondo rispetto che ho provato per lui è stato quando stava tornando da Rio de Janeiro e veniva intervistato da giornalisti che desideravano sapere che cosa il papa pensasse delle lesbiche e dei gay, e lui ha detto: “Se un gay cerca Cristo, chi sono io per condannare quella persona?”

Penso che il papa abbia assunto l'atteggiamento di Gesù Cristo. Ad esempio, di fronte alla donna che era stata colta in adulterio, le persone che erano là volevano lapidarla a morte. E che cosa ha detto Gesù? “Chi è senza peccato scagli la prima pietra”. La Bibbia ci dice: “se ne andarono uno ad uno”. Ora, se ricorda la domanda che Gesù ha posto alla donna: “Donna, qualcuno ti ha condannata?” La donna risponde: “Nessuno”. Lui dice: “Neanche io ti condanno. Va e non peccare più”.

La bellezza di questo, ciò che mi piace in questo, è che Gesù innanzitutto ha pensato di dover salvare questa donna e la sua dignità che veniva da Dio e il dono della vita che Dio le aveva dato. Dopo averla salvata e averle fatto capire che Dio la ama, le dice: ora va e ripara ciò che c'è tra te e Dio. Lo trovo bellissimo.

Direi che questo non avviene solo nel caso della donna colta in adulterio, ma anche nel modo in cui Gesù si relaziona con i lebbrosi. Quando il lebbroso arriva e dice: “Signore, se vuoi, puoi purificarmi”, Gesù dice: “Sì, lo voglio”. Tocca il lebbroso e dice: “Sii purificato”. Perché Gesù ha toccato il lebbroso? Toccare un lebbroso era contro la legge ebraica. Ha portato il lebbroso a capire: “Il fatto che tu abbia questa malattia non significa che tu sia meno figlio di Dio. È anche per te che sono venuto”.

Vorrei usare un altro esempio, non solo esempi negativi. Prendiamo la donna che era venuta e stava piangendo ai piedi di Gesù. La cosa divertente è che si dice che tutti sapevano che era una peccatrice. Di quale peccato, non ci viene detto, ma era conosciuta come peccatrice.

Le persone che avevano invitato Gesù stavano già condannando la donna nella loro mente, e lui dice: “Simone, vedi questa donna? Sono venuto a casa tua e non mi hai nemmeno lavato il capo, e lei non ha cessato di lavarmi i piedi con le sue lacrime, perciò i suoi molti peccati - non importa quanti siano, non importa quali siano - le sono perdonati, perché ha molto amato”.

Così, vede, Gesù ha un modo bellissimo di confermare in ogni singola persona: “Sei un figlio di Dio, sei unico, e io ti amo per quello che sei, indipendentemente da ciò che chiunque pensi di te o di che cosa sei diventato. Comunque, continua a guardare a Dio, vai avanti”.

Quindi, non incolpo i media. Molto probabilmente abbiamo fatto soffrire le persone per così tanto tempo proprio solo perché non sono “come noi”. Le abbiamo fatte soffrire, le abbiamo discriminate, le abbiamo ostracizzate. Quindi se oggi la lobby gay protesta ad alta voce, è perché noi le abbiamo quasi disumanizzate.

## **Potrebbe chiarire ulteriormente questo discorso?**

Ciò che il papa sta facendo venire alla luce, è che non abbiamo nessun diritto di disumanizzare nessuno, che sia per il colore della pelle, per il credo, o per l'orientamento sessuale. Dovremmo abbracciarli, e dopo fare precisazioni, camminare con loro verso ciò che il papa crede sia una certa voce interiore che nessuno può soffocare, che neppure i media possono soffocare.

Coloro che sono nella lobby gay, per una ragione o per un'altra, sono stati obbligati da noi, i cosiddetti “buoni”, a reprimere una certa voce in se stessi che in definitiva, penso, ha fatto pensar loro di non essere a posto al 100%. Noi abbiamo contribuito a questo. Abbiamo anche soffocato in noi la voce che dice: tutti sono figli di Dio, e dobbiamo accoglierli tutti. Non abbiamo il diritto di lapidare nessuno, e non abbiamo il diritto di ostracizzare nessuno. Dobbiamo accoglierli.

**Alcuni lettori chiedono: che cosa si intende con “accogliere”, nel caso di coppie di divorziati e risposati, o in altri casi? Il cardinal Kasper ha proposto che, in alcuni casi, coloro che sono divorziati e risposati civilmente – ma non hanno avuto l'annullamento – dovrebbero essere ammessi a ricevere la comunione dopo un percorso di penitenza. Questo è un modo di accogliere le persone. Un altro modo di accoglierle è dire: “Sì, vieni in Chiesa, sii parte della**

**comunità, ma ci sono limiti per quanto riguarda ricevere la comunione”. Che cosa significa “accogliere”, a suo modo di vedere?**

Vorrei usare un parametro molto diverso. Prendiamo l'Europa. Prendiamo l'America.

Ciò che sta avvenendo ora, ad esempio, in America, è che Obama dice che ci sono così tante persone che sono arrivate in America illegalmente, che non si possono più mandare indietro nel loro paese. Così, vediamo di legalizzare il loro status, in modo che possano contribuire generosamente e degnamente al bene della nazione. Ci sono molti americani che sono contrari. Dico bene?

**Sì, molti americani pensano che non sia quello il motivo per cui Obama intende legalizzare le persone immigrate negli Stati Uniti. Lo vedono come un tentativo di cambiare il tipo di elettorato.**

Vede, cercare di pensare al posto suo [di Obama] è sempre il problema. Quello che lui ha detto è: “Se voi foste in quella posizione, come vorreste che noi vi trattassimo?”

Se veniamo al problema delle persone che arrivano coi gommoni a Lampedusa, guardate all'atteggiamento qui in Europa. Quello che penso è che il papa sta cercando di far capire a tutti noi, specialmente in riferimento ai divorziati e risposati nella Chiesa, è che lui non ha detto “sì” o “no”. Ha detto “pensiamo”.

La comunione è una medicina per i malati. Non è un premio per i perfetti.

**Ma riguardo alla dottrina della Chiesa cattolica, indipendentemente da quello che può essere il peccato, uno deve essere in stato di grazia per ricevere l'Eucaristia (CCC 1415).**

Devo ammettere che nel corso dei secoli abbiamo costruito una barriera molto dura in tale ambito. Una volta ho incontrato un pastore protestante. Abbiamo avuto un'ampia discussione. Diceva che, in Matteo 16, Gesù dava il potere delle chiavi a Pietro, dicendo: “Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”

Questo pastore protestante mio amico, riteneva che, per questo, in alcune delle chiese protestanti si crede che Cristo abbia dato loro il potere di sciogliere coloro che si sono legati in certi matrimoni che si rivelano irregolari, difficili, controproducenti, e di permettere a queste persone di vivere una diversa situazione, un altro contesto.

Così, vede, è un'interpretazione. Noi abbiamo interpretato nel senso che sì, la Chiesa ha il potere delle chiavi, ma non in questo particolare contesto del matrimonio. Perciò, il matrimonio deve seguire l'intero percorso e essere annullato prima che alla coppia sia permesso di procedere oltre. Penso che prenderemo in considerazione quello che può significare “il potere delle chiavi” in questo contesto.

**Come si potrebbe conciliare questo con le parole del Signore: “L'uomo non divida ciò che Dio ha unito”?**

È vero. Ciò che Dio ha unito. Infatti, non è “l'uomo non divida”, ma “ciò che Dio ha unito, nessun uomo può dividere”, ed è vero. Ma poi lo stesso Gesù dice: “Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”. Allora, che cosa intendeva con questo? Sono due affermazioni che si contraddicono?

**Beh, Eccellenza, non possono contraddirsi, se le ha dette il Signore, poiché Lui è la Verità.**

Non possono contraddirsi, quindi dobbiamo scoprire tramite la preghiera che cosa fare. Credo che ogni istituzione come la Chiesa deve avere leggi e regole. Ma leggi e regole sono degli ideali, sono punti d'arrivo. Sono la perfezione a cui aspiriamo. Tuttavia, stiamo camminando, e quando cadiamo dobbiamo essere in grado di rialzarci e andare avanti. E questo è il motivo per cui il papa ci chiede: come aiutiamo le persone, il cui matrimonio è distrutto senza possibilità di essere riparato, a rialzarsi, a prendere la medicina di cui hanno bisogno, e continuare a camminare?

Dobbiamo tenerli in perpetuo in una situazione in cui si sentano colpevoli verso se stessi e verso i figli che hanno avuto in seguito, ecc.? Li aiutiamo in questo modo? Dio non è tutto misericordia?

Solo in Dio giustizia e misericordia si incontrano e si abbracciano. Siamo solo i suoi strumenti, quindi credo molto fortemente che dobbiamo essere capaci di dire: “Signore, questa è la situazione, ma la presentiamo a te nella tua grande misericordia, e permetti loro...”. Sarà dura, ma potremmo dover fare così.

È audace dire quello che sto dicendo.